

Contro un raddoppiamento della percentuale di militari in ferma continuata

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **79 (2007)**

Heft 5

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Contro un raddoppiamento della percentuale di militari in ferma continuata



A CURA DELLA SSU

La decisione presa dal Consiglio nazionale di aumentare da 15 a 30 la percentuale di militari in ferma continuata ha indotto il comitato della SSU ad occuparsi del tema in maniera approfondita. Il comitato si è pronunciato all'unanimità contro un raddoppiamento della percentuale di militari in ferma continuata, mentre è molto positivo riguardo all'istituzione di un dipartimento di sicurezza.

La commissione della politica di sicurezza del Consiglio agli stati ha respinto il raddoppiamento nell'agosto 2007, tenendo in considerazione gli argomenti fatti presente dalla SSU.

Istruzione ed impieghi

Nell'anno 2006, 2600 militari in ferma continuata sono stati coscritti alle scuole reclute. Circa la metà di questi militari ha prestato servizio nella fanteria. Era quindi ovvio ascoltare l'opinione del colonnello SMG Philipp Bühler su alcuni valori statistici ed esperienze da lui fatte con questo modello. Il 49% dei militari in questione ha portato a termine l'apprendistato, il 42% ha superato gli esami di maturità, di tipo classico o professionale, il 9% non era in possesso di nessun diploma. L'81% aveva il tedesco come lingua madre, il 15% il francese ed il 4% l'italiano. Alla domanda riguardante la motivazione per la scelta del modello di militare in ferma lunga sono state date le risposte seguenti: "Finire al più presto la scuola reclute" (45%) e "Continuare al più presto la formazione professionale" (55%). Il 66% dei militari intervistati ha definito la scuola reclute valida o molto valida, mentre il 7% l'ha definita insufficiente. Gli interessati ad un impiego all'estero sono 42%, a condizione che l'assenza sia autorizzata dal loro datore di lavoro o sia compatibile con i loro studi futuri. L'istruzione avviene nelle caserme di Aarau, Reppischtal e Svitto. Le condizioni sono buone, le capacità ben sfruttate. Oltre alla protezione delle ambasciate, i militari in ferma continuata della fanteria possono essere impiegati nell'ambito della salvaguardia delle condizioni d'esistenza, come avversari (marcatori) a Stans (SWISSINT) ed a Walenstadt (operazioni di sicurezza territoriale), per formazioni d'onore, in occasione di eventi sportivi (Festa federale dei lottatori e degli alpigiani 07, Euro 08, campionati mondiali di sci), al WEF, assistenza al corpo delle guardie di confine.

Svantaggi superiori ai vantaggi

L'aumento della percentuale di militari in ferma continuata tenda soprattutto ad ottenere una disponibilità più veloce e più efficace dell'esercito, vuole compensare le formazioni d'allarme mancanti, aumentare la qualità nell'ambito dell'istruzione, rendere il servizio militare più attraente per

un certo tipo di militari, ovviare alla riduzione delle prestazioni ed alle razionalizzazioni nel settore della logistica ed intende alleggerire il compito delle formazioni di CR quando si tratta di proteggere ambasciate o in caso d'impieghi di assistenza.

Le conseguenze negative per il nostro esercito di milizia sono state riassunte dal tenente colonnello SMG Hans Schatzmann, vicepresidente della SSU. In linea generale, un raddoppiamento della percentuale di militari in ferma continuata allontanerà sempre di più l'esercito dal popolo. Un tale raddoppiamento contraddice l'esigenza del principio di milizia secondo cui il comando deve essere esercitato da quadri di milizia (le formazioni di militari in ferma continuata sono comandate da soldati contrattuali o da quadri professionali), aumenta la percentuale di truppe permanenti e porta a lunga scadenza ad un cambiamento del modello di servizio militare, forse persino all'abbandono del classico principio di milizia svizzero. Gli attuali sforzi per la consolidazione delle tappe 2008/2011 sarebbero ostacolati. Il raddoppiamento in questione avrebbe conseguenze sui settori seguenti:

Effettivi: Dato che dopo aver terminato il servizio, i militari in ferma continuata non faranno parte di formazioni attive di CR, ogni militare in ferma continuata supplementare corrisponde alla perdita di tre militari riguardo agli effettivi di una formazione di CR. Un aumento di 3000 militari in ferma continuata significa quindi una riduzione di 10 o 15 battaglioni attivi.

Prospettive demografiche: Il problema degli effettivi legato al raddoppiamento in questione sarà accentuato in futuro dalla diminuzione delle nascite che ogni 4 anni ridurrà gli effettivi dell'esercito di circa una brigata.

Perdita del Know-how: Una volta passati alla riserva, i militari in ferma continuata perderanno molto presto le conoscenze e le capacità acquisite durante il servizio. Il raddoppiamento significa quindi una perdita di Know-how. Inoltre, essendo ancora molto giovani, questi militari non sono in grado di offrire quello che è il punto forte del sistema di milizia, cioè un bagaglio d'istruzione e di esperienza acquisito nella vita civile. Questo punto di vista è anche una ragione contro l'aumento d'impieghi all'estero per militari in ferma continuata.

Quadri di professione e infrastruttura: Le unità di militari in ferma continuata sono comandate da quadri di professione; Vista la loro situazione attuale, non è il caso di prevedere ulteriore personale di professione. Con un raddoppiamento della percentuale di militari in ferma continuata si dovrebbe rinforzare fortemente l'infrastruttura che è basata sugli effettivi attuali. Ciò comporterebbe conseguenze finanziarie notevoli.

Bisogni ed impieghi: L'attuale situazione di minaccia non

richiede un aumento così drammatico della percentuale di militari in ferma continuata, soprattutto se si considera che dal 2010 il numero di militari necessari per Ambacentro sarà alquanto trascurabile. Non c'è neanche da temere che non ci siano forze sufficienti per appoggiare le autorità civili in caso di catastrofi dovute al maltempo. Aumenta invece il pericolo che detti militari potrebbero essere usati per impieghi al di fuori dell'esercito visto che sono disponibili in ogni caso.

Economia: Se il servizio in ferma continuata è incoraggiato in modo tale da divenire la regola, il soldato di milizia in corso di ripetizione si troverà in una situazione svantaggiosa sul mercato del lavoro.

Un dipartimento di sicurezza riunisce le forze

La Consigliera nazionale di Friburgo Thérèse Meyer-Kälin (ppd), membro della commissione di politica civica favorirebbe l'istituzione di un dipartimento di sicurezza. Nello scenario da lei presentato al comitato della SSU, la consigliera si è però limitata


al trasferimento nel DDPS dell'Ufficio federale per la polizia (fedpol). L'argomento principale secondo lei è costituito dalle sinergie nell'ambito della condotta e delle risorse come pure dalla responsabilità politica indivisa per le misure di sicurezza e di protezione. I cantoni avrebbero un solo partner di contatto. Sarebbe anche essenziale unire i servizi d'informazione, il servizio informazioni strategico

(estero) ed il servizio per l'analisi e la prevenzione (DAP/interno). La riforma del governo si trascina già da qualche tempo. La Consigliera nazionale ne presume le ragioni nell'aspetto umano piuttosto che nell'aspetto razionale. Nessun Consigliere federale è disposto a cedere il suo potere senza compenso. Il Parlamento vede di buon occhio l'istituzione di un dipartimento di sicurezza.

Secondo il colonnello Denis Froidevaux, vicepresidente della SSU, manca un concetto globale che unisca sicurezza e difesa, tenga in considerazione gli aspetti internazionali (Schengen è una realtà), chiarisca le competenze fra Confederazione, cantoni, comuni e organizzazioni private di sicurezza e che regoli il principio della sussidiarietà. Soltanto dopo la realizzazione di un tale concetto si potranno creare le strutture adatte. Un dipartimento di sicurezza dovrebbe – secondo un concetto esteso di politica di sicurezza ma anche in considerazione del federalismo – coordinare gli elementi della sicurezza globale dal punto di vista operativo e strategico, creare sinergie tecniche ed organizzative fra corpi affini (incluso anche quello delle guardie di confine) ed offrire un servizio d'informazione per tutto il dispositivo.

Il comitato della SSU condivide l'opinione dei due oratori secondo i quali l'istituzione di un dipartimento di sicurezza sarebbe adeguata e corrisponderebbe all'attuale situazione di minaccia. Il comitato continuerà a seguire questo tema. ■

D A L
1845
IN PIAZZA
RIFORMA



Olimpia
Bar Pizzeria Ristorante
LUGANO

in good company



Basilese
Assicurazioni

Agenzia Generale
Lugano

Alessandro Paltenghi
Agente generale

Via Canova 7 – 6900 Lugano
tel +41 91 912 24 11

www.basler.ch